La Strenna si inserisce molto bene nella linea di riflessione che ci proponiamo di fare lungo l'anno, in fedeltà agli impegni lasciatici dal Sinodo: lo studio approfondito dei documenti conciliari, che consentirà una comprensione ancora più chiara e precisa delle Costituzioni.

L'approfondimento dei tre nuclei della Strenna:

- «Promuoviamo la vocazione del laico»
- «al servizio dei giovani»
- «nello spirito di don Bosco»

ci aiuterà a scoprire meglio alcuni aspetti di novità caratteristici dell'ecclesiologia del Vaticano II e a cogliere, quindi, il nostro ruolo specifico nella Chiesa e la nostra identità in relazione con la chiamata universale alla santità, realizzata attraverso le molteplici vocazioni particolari.

È urgente verificare fino a che punto abbiamo assimilato la dottrina conciliare che riconosce ai religiosi un preciso compito nella Chiesa: una testimonianza e un servizio che, eliminando ogni categoria di privilegio, rendono più leggibile agli uomini il mistero pasquale di Incarnazione-Morte-Risurrezione di Cristo Gesù, nel quale siamo chiamate ad inserirci più profondamente.

La promozione della vocazione del laico, a cui ci invita la Strenna, richiede una chiara conoscenza della dottrina conciliare sulla vocazione specifica di ogni uomo e quindi una più profonda comprensione del nostro ruolo di religiose, chiamate ad esprimere nel quotidiano la santità della Chiesa.

- In quale modo siamo, con la vita e con la parola, «maestri» in campo spirituale, per guidare alla santità?
- Possiamo dire che la nostra esistenza è totalmente a servizio del prossimo, specialmente dei giovani, perché anch'essi comprendano di avere ricevuto una precisa missione da compiere?
- Il Concilio, meglio assimilato nell'unità e ricchezza dei vari documenti, illuminati anche dalle successive Esortazioni Apostoliche, e la vita, in sincera coerenza con le Costituzioni professate, ci sproneranno a tale servizio di «promozione» in una donazione generosa e sacrificata.
- Se poi sarà chiara per tutte la figura del laico impegnato, attento a informare la propria vita dello spirito di don Bosco, non mancheremo di dare maggiore vitalità all'Associazione dei Cooperatori salesiani, secondo gli stimoli e le proposte offerte dal recente Congresso mondiale (Roma, 28 ott.-4 nov. 1985).

N. 678

Presentazione della Strenna del Rettor Maggiore

Carissime sorelle,

iniziamo il nuovo anno accogliendo con gioia il commento alla «Strenna 1986», che il Rettor Maggiore ci ha donato con tanta competenza e attenzione ai bisogni di tutta la Famiglia salesiana, oggi. Grate per il suo magistero ecclesiale e salesiano, ci impegniamo ad approfondirne e viverne le direttive, per poter rispondere con efficacia, come FMA, alle domande delle giovani che avviciniamo.

A questo proposito richiamo il voto augurale da me formulato in tale Congresso: dare vita o almeno dare avvio in tutte le case – per il 1988 – a un Centro di Cooperatori salesiani, facendone conoscere la figura concepita da don Bosco a quanti prestano la loro collaborazione in campo educativo o anche solo in qualche modo vengono a contatto con noi.

Ne trarranno notevole vantaggio le persone, le opere e soprattutto la Chiesa locale, alle cui esigenze pastorali prestiamo vigile attenzione.

Vi invito allo studio della Strenna. Nelle parole del Rettor Maggiore troverete non solo molteplici spunti di riflessione, ma altrettanti stimoli ad un'azione apostolica capace di risvegliare nuove energie nei nostri giovani e di inserirli così più efficacemente nella comunione e nell'azione evangelizzatrice della Chiesa, secondo lo spirito del Concilio.

Tenete presenti in modo particolare le parole conclusive del Rettor Maggiore, anche in vista del 1988: «La parola d'ordine per impegnarci a dare impulso nella Chiesa a un coraggioso movimento giovanile e popolare, umile e senza tamburi, ma costruttivo e convincente, è di convocare tutta la Famiglia salesiana intorno a un proposito di profetica attualità: 'consegnare il Concilio ai giovani'» (*Strenna 1986, Commento del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò 19*).

Si apre dinanzi a noi, care sorelle, un anno di rinnovata speranza, nonostante le nubi che sembrano addensarsi all'orizzonte del mondo. Il campo di lavoro è vasto, le nostre forze sono limitate, le difficoltà esterne sono numerose e varie, ma il Signore ci ripete: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt 28,20*). Se saremo fedeli nella nostra quotidiana 'risposta' a Dio, sapremo essere 'risposta' vera alla gioventù che ci interpella oggi con maggior urgenza.

Guardiamo avanti con lo sguardo di don Bosco; lavoriamo con la sua fede e la sua carità; uniamo le nostre forze a quanti lavorano per il bene; stimoliamo con fiducia le energie latenti di tanti 'operai' che non lavorano abbastanza nella vigna del Signore, forse anche perché noi non sappiamo farci portavoce efficace della chiamata divina. Chiediamo a Maria SS.ma di esserci sempre Madre e Maestra, come lo fu per i nostri Fondatori.

Vi auguro ogni bene, anche a nome delle Madri che, nel prossimo mese di febbraio, riprenderanno il loro pellegrinaggio tra voi.

Roma, 24 gennaio 1986